

Voi affermate che è un fatto tecnico: verificheremo fino in fondo. Noi non ci siamo limitati, come hanno fatto alcuni esponenti del Polo, a formulare dichiarazioni, a protestare, ad abbaiare alla luna. Noi abbiamo svolto un'azione concreta, abbiamo chiesto al Governo di intervenire e la risposta, ancora una volta, è stata una pacca sulle spalle. È stato detto che si farà qualche cosa e che si supererà tale problema.

Signor sottosegretario, lo verificheremo attentamente e nei prossimi passaggi in Parlamento torneremo alla carica per chiedere se è stato rimosso questo limite tecnico (che, in Assemblea, non è stato ben chiarito); dopodiché, eventualmente presenteremo anche una norma, inserita in qualche proposta di legge, per abrogare un articolo che, se dovesse rimanere in vigore, creerebbe sicuramente gravi disagi nella realizzazione delle opere infrastrutturali ed un ulteriore aggravamento della condizione economica e sociale del Mezzogiorno e, in modo particolare, della Sicilia.

**(Orientamento del Governo italiano sull'applicazione del Protocollo di Kyoto
— n. 2-01103)**

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01103 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 5*).

LAURA CIMA. Signor Presidente, ho presentato questa interpellanza urgente perché sono molto preoccupata per la posizione che l'Italia sta assumendo e per le dichiarazioni del ministro Matteoli in merito al suo intervento al prossimo vertice europeo che dovrà fare il punto sulla questione delle immissioni in atmosfera. Sono preoccupata perché il ministro Matteoli ha presentato alla riunione del Consiglio dell'Unione europea alcuni emendamenti al testo da presentare al prossimo vertice europeo nei quali, sostanzialmente, si prospetta la possibilità di applicare in modo più flessibile le regole relative al commercio delle emissioni.

Già all'epoca della nona Conferenza sul clima (Cop9), a Milano si fece il punto sulla situazione e si verificò la mancanza delle firme di ratifica necessarie al perseguimento degli obiettivi attinenti al protocollo di Kyoto del 1992 e la crescita e la proliferazione continua di gas e di vari organismi in atmosfera.

Recentemente, al riguardo, in un articolo della famosa rivista *Nature* si ipotizza, in tempi brevi, a causa del surriscaldamento del pianeta, la perdita di un milione di specie. A ciò Toffler ha dato molta importanza attraverso la dichiarazione che ne è seguita, con cui ha segnalato che ogni politico deve necessariamente farsi carico di questo grosso problema.

Ciò era già evidente nella polemica, che aveva seguito la Cop9, tra il Presidente Prodi e la commissaria europea De Palacio, la quale ha sostenuto che gli obiettivi di Kyoto erano difficilmente raggiungibili e che, quindi, occorreva rivederli. Ricordo che fu una dichiarazione molto pessimistica.

Mi sembra che, nel corso del suo semestre europeo di Presidenza, l'Italia non abbia brillato, nonostante gli ottimi rapporti che il nostro Presidente del Consiglio vanta sia con Putin sia con Bush, nell'azione diretta a far sì che i paesi sottoscrivano il protocollo di Kyoto o si impegnino nel proporre qualcosa di serio per fermare questo disastro. Mi conforta il fatto che il nuovo ministro dell'ambiente irlandese Cullen — ricordo che l'Irlanda ha ora la presidenza del semestre europeo — abbia invece dichiarato che il protocollo di Kyoto rappresenta un obiettivo importantissimo per l'Unione europea e che tutto l'impegno della presidenza irlandese sarà volto ad affrontare seriamente il problema della riduzione dell'effetto serra.

Anche un recente convegno europeo sulle energie rinnovabili, svoltosi a Berlino, ha fatto maggiore chiarezza sulla normativa europea, ponendo dei *target* chiari per le energie rinnovabili e mettendo in luce come l'Unione europea abbia molto interesse a sviluppare l'industria del rinnovabile, considerato che è all'avanguardia nel mondo. Ci sono ottimi esempi in Europa: l'Inghilterra, e non soltanto la Germania

sempre citata, ha messo a punto recentemente un piano che prevede una riduzione del 20 per cento delle emissioni entro il 2010.

In tale quadro, l'Italia invece continua, come sa benissimo il rappresentante del Governo, ad aumentare drammaticamente le emissioni ed il nostro Governo, anziché adoperarsi per fare in modo che il protocollo di Kyoto venga applicato, ha tentato di giustificare lo scarso risultato italiano sia nel corso del semestre di presidenza sia in Italia, mettendo in dubbio, con le sue dichiarazioni, il fatto che gli obiettivi previsti dal protocollo possano essere raggiunti.

Dal momento che la situazione è veramente drammatica ed i tempi stringono, perché misuriamo ogni giorno gli effetti drammatici del cambiamento climatico conseguenti al surriscaldamento del pianeta ed i danni incalcolabili che esso determina, chiedo al rappresentante del Governo se il Governo italiano abbia intenzione di impegnarsi correttamente nell'applicazione del protocollo di Kyoto, a cominciare dalle politiche nazionali energetiche ed industriali, e se intenda realmente ridurre le emissioni. Chiedo, inoltre, se non ritenga sia importante rendere in qualche modo edotto il Parlamento, permettendo a quest'ultimo di pronunciarsi con una mozione. A questo riguardo, ricordo che avevo presentato, dopo il Cop 9, una mozione da sottoporre all'esame dell'Assemblea, perché credo che tutti noi vorremmo una politica molto più coraggiosa, considerati gli ottimi rapporti dell'Italia con Blair. Adoperiamo, quindi, il modello inglese e non quello statunitense per far sì che l'Italia contribuisca seriamente alla soluzione di questo problema, che produrrà i suoi effetti non tanto sui nostri nipoti, ma su noi stessi e sui nostri figli. Basta ricordare l'ormai citatissimo rapporto semisegreto della NASA che racconta quali drammi mondiali, nel giro di 10-15 anni, verranno prodotti dai cambiamenti climatici.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-

torio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01103 dell'onorevole Cima si rappresenta che l'ultimo Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea ha discusso un documento da sottoporre al Consiglio europeo del prossimo 25 marzo, che sarà dedicato all'esame delle politiche e delle prospettive di sviluppo dell'Unione europea nei prossimi anni, secondo le linee indicate dalla cosiddetta strategia di Lisbona.

Nel corso della discussione si è fatta presente l'esigenza di incardinare l'attuazione del Protocollo di Kyoto nel giusto contesto internazionale nel quale il Protocollo stesso si colloca. In particolare, si sono richiamate le conclusioni del Consiglio informale dei ministri dell'ambiente e dell'energia che si è tenuto nel luglio scorso a Montecatini. In quell'occasione era stato sottolineato che il Protocollo è un accordo internazionale per affrontare la sfida globale dei cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, era stato rilevato che l'applicazione unilaterale del Protocollo da parte dell'Unione europea avrebbe un effetto assai modesto sulla riduzione delle emissioni globali di anidride carbonica, mentre comporterebbe costi molto elevati e rischi concreti per la competitività delle imprese europee.

Sulla base di tali considerazioni si è suggerito che il documento del Consiglio ambiente richiamasse l'esigenza di considerare l'impegno dell'Unione europea sia in relazione alla strategia di Lisbona, sia nel contesto del processo internazionale in corso per l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, anche allo scopo di evitare che l'assunzione di responsabilità unilaterali da parte dell'Unione europea interrompa definitivamente il difficile dialogo con la Russia, la cui ratifica è essenziale per l'entrata in vigore del Protocollo.

A tale proposito, anche richiamando la recente visita del ministro Frattini a Mosca, si vuole ricordare che la Russia ha ripetutamente dimostrato di non gradire l'approccio unilaterale dell'Unione europea che riduce i margini di negoziato.

Si ricorda che in occasione del Consiglio informale di Montecatini si è ripetutamente sollecitata la Commissione europea ad un atteggiamento più flessibile ed aperto alle esigenze della Russia, che colloca il Protocollo di Kyoto nel contesto di una rinnovata *partnership* tecnologica ed industriale con l'Unione europea.

In conclusione, la posizione espressa durante il Consiglio ambiente del 2 marzo è finalizzata a salvaguardare le prospettive dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto e ad evitare che l'Unione europea ripeta lo stesso errore commesso nel 2000 con gli Stati Uniti d'America, quando fu preferito un approccio unilaterale rispetto al negoziato.

Nello stesso tempo, la posizione italiana richiama il Consiglio ambiente a non isolare l'attuazione del Protocollo di Kyoto dalla più generale strategia di sviluppo dell'Europa. Anche a tale proposito la nostra posizione è coerente con le indicazioni del Consiglio informale di Montecatini e, soprattutto, con le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2003.

Le conclusioni del Consiglio ambiente hanno accolto in larga misura i nostri suggerimenti e, nei prossimi mesi, la Commissione e gli Stati membri saranno impegnati ad effettuare una valutazione puntuale degli effetti economici e dei risultati ambientali dei programmi e delle misure europee per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Per quanto riguarda gli impegni ed i programmi dell'Italia, stiamo completando la prima verifica del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, approvato dal CIPE il 19 dicembre 2002.

Le attività in corso fanno riferimento ai tre criteri principali assunti dalla delibera CIPE. In base al primo criterio, i programmi nazionali per la riduzione delle emissioni devono assumere come dato di

partenza elevati *standard* di efficienza energetica e la bassa intensità di carbonio dell'economia italiana, ben rappresentati dal Rapporto 2003 dell'Agenzia internazionale dell'energia. In altri termini, il costo marginale delle misure nazionali per migliorare ulteriormente le *performance* già raggiunte dall'economia italiana in termini di rapporto tra prodotto interno lordo ed emissioni di CO₂ risulta mediamente molto più elevato di quello richiesto agli altri paesi europei, ovvero la dimensione e la tipologia delle misure nazionali per la riduzione delle emissioni devono considerare l'esigenza di non determinare effetti negativi sulla competitività e sull'efficienza dell'economia italiana.

La *performance* dell'Italia in termini di intensità di carbonio è tanto più significativa se si considera che il nostro paese non utilizza l'energia nucleare per la produzione di elettricità. A questo proposito, è interessante notare che, senza il ricorso al nucleare, le emissioni di molti paesi europei sarebbero di gran lunga superiori: Francia +75 per cento; Svezia +50 per cento; Germania +42 per cento; Gran Bretagna +24 per cento.

In base al secondo criterio, dovrà essere ottimizzata la capacità nazionale di assorbimento di carbonio atmosferico sia attraverso un nuovo inventario e una più efficiente gestione del patrimonio forestale e boschivo, sia attraverso la realizzazione di nuove piantagioni forestali, avendo presente l'obiettivo di contribuire, nello stesso tempo, alla sicurezza idrogeologica del territorio e all'aumento del volume di biomassa disponibile per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il terzo criterio prevede che dovranno essere promossi e facilitati i programmi per l'acquisizione di « crediti di carbonio » e di « crediti di emissione », nell'ambito dei meccanismi del Protocollo di Kyoto « *Clean Development Mechanism* » e « *Joint Implementation* », sia attraverso progetti in campo energetico e forestale delle imprese italiane, sia attraverso la partecipazione ai « *Carbon Fund* » presso le istituzioni finan-

ziarie internazionali o le agenzie nazionali dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economia in transizione.

Come previsto dalle regole del Protocollo, siamo impegnati ad assicurare che tutti i crediti acquisiti dall'Italia corrispondano a progetti per lo sviluppo sostenibile dei paesi più poveri e delle economie emergenti. Sulla base di queste premesse, sono stati definiti i dati di riferimento del piano, aggiornati a febbraio 2004. Entro il 2008-2012, le emissioni dovranno essere ridotte del 6,5 per cento rispetto al 1990, ovvero esse dovranno passare da 521 milioni di tonnellate di carbonio del 1990 a 487 milioni di tonnellate. Pertanto, il *gap* teorico da colmare è pari a 34 milioni di tonnellate. Tuttavia, dal 1990 le emissioni sono aumentate a 546 milioni di tonnellate e lo scenario tendenziale al 2010, qualora non fossero adottate misure, è compreso tra 598,7 e 607,7 milioni di tonnellate. Considerando gli effetti di misure già adottate e in fase di attuazione, che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni, la crescita effettiva delle emissioni al 2010 è stimata in 549,3-558,3 milioni di tonnellate, contro le 598,7-607,7 milioni di tonnellate dello scenario tendenziale.

Questo è il cosiddetto scenario di riferimento, al quale corrisponde un *gap* pari a 62,2-71,2 milioni di tonnellate. L'aumento e la migliore gestione delle aree forestali e boschive consente un aumento della capacità di assorbimento del carbonio, corrispondente ad una riduzione equivalente di emissioni, per un totale di circa 11 milioni di tonnellate, che riduce il *gap* a 51,2-60,2 milioni di tonnellate.

Per colmare il *gap* è stato individuato un set di opzioni per ulteriori misure che consentono di raggiungere il miglior risultato con il minor costo: a livello nazionale, nei settori dell'energia, dell'industria, dei servizi, dei trasporti, dell'agricoltura e dei rifiuti, con una riduzione potenziale fino a 85 milioni di tonnellate di CO₂; a livello internazionale, attraverso i progetti di cooperazione nei settori energetico e forestale, nell'ambito dei meccanismi « *Joint Implementation* » e « *Clean Development Mecha-*

nism », con una riduzione potenziale fino a 60 mila milioni di tonnellate di CO₂.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

LAURA CIMA. Signor Presidente, non sono soddisfatta della risposta perché, nonostante l'ampia documentazione contenuta nella relazione presentata dal Governo, non vi è alcuna inversione di tendenza circa la volontà politica dell'Italia di ridurre le emissioni attraverso il varo di provvedimenti finalizzati a tale scopo (si tenga conto che, se non erro, l'Italia è il terzo paese in Europa a produrre tali emissioni, con una percentuale del 14 per cento). Non riscontro nemmeno un certo impegno sotto il profilo della produzione di energia rinnovabile, che le ridurrebbe.

Anche con riferimento al trasporto su gomma, che è uno dei fattori più scatenanti dell'inquinamento, non mi pare vi sia alcuna inversione di tendenza. In particolare, si dovrebbe aumentare il trasporto su ferro e promuovere, finalmente, un trasporto tramite cabotaggio costiero, che da sempre si dice sia il più adatto per il nostro paese.

Condivido tutte le preoccupazioni sollevate anche recentemente dalle associazioni ambientaliste (il rapporto della Lega ambiente non è che l'ultimo); il WWF, inoltre, ha invitato l'Italia ad imitare la serietà della Gran Bretagna su questo tema.

Credo che, se non si cambierà rotta, saremo responsabili in Europa, ma anche a livello mondiale, di uno sviluppo insostenibile che renderà sempre meno vivibile il pianeta.

(Progetto di trasferimento in altra sede degli uffici finanziari della città di Cagliari - n. 2-01111)

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia ha facoltà di illustrare l'interpellanza Anedda n. 2-01111 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6), di cui è cofirmatario.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, a proposito del trasferimento degli uffici finanziari della città di Cagliari dai locali ubicati all'interno della cosiddetta cittadella finanziaria, oggetto dell'interpellanza in esame, le agenzie fiscali interessate hanno rappresentato quanto segue.

La filiale di Cagliari dell'Agenzia del demanio ha già trasferito, in data 1° agosto 2002, i propri uffici in un immobile di proprietà demaniale all'uopo ristrutturato, con conseguente risparmio della spesa per la locazione.

L'agenzia del territorio ha fatto presente che non reputa di dover trasferire in altra sede l'ufficio provinciale di Cagliari dalla cosiddetta cittadella finanziaria, ove attualmente è allocato. Infatti, in data 19 settembre 2003, è stato sottoscritto un nuovo contratto di locazione che prevede l'esecuzione di lavori di adattamento, sempre nello stesso complesso immobiliare, che consentono una razionalizzazione degli spazi, con una diminuzione della superficie locata.

Ciò determinerà anche una riduzione del canone annuo: dai circa un milione 738 mila 160 euro attuali, oltre l'IVA, ai circa un milione 100 mila euro, oltre l'IVA, con un risparmio, quindi, di circa 638.160 euro annui, al netto dell'IVA.

L'Agenzia delle entrate ha precisato che non tutti gli uffici finanziari sarebbero attualmente ubicati nella cittadella finanziaria. Quest'ultima ospita, infatti, oltre agli uffici dell'agenzia del territorio, i soli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2; la direzione regionale ed il centro di assistenza telefonica hanno sede in locali demaniali posti in zone diverse della città.

Per quanto concerne il canone di locazione annuo versato dall'Agenzia delle entrate, esso ammonta a 2.894.000 euro

che, sommato a quello versato dall'Agenzia del territorio, è più alto di quello indicato nell'interpellanza.

Per venire incontro alle esigenze dei cittadini, in concomitanza con il trasferimento degli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2 presso l'immobile dell'ex Centro di servizio, verranno creati due sportelli staccati, rispettivamente ubicati al centro di Cagliari e a Quartu Sant'Elena, che forniranno tutti i servizi oggi erogati dagli uffici locali, in aggiunta a questi ultimi.

Il primo sportello dipenderà dall'ufficio di Cagliari 1, la cui circoscrizione territoriale comprende la città di Cagliari, mentre quello di Quartu Sant'Elena dipenderà da Cagliari 2, competente per i comuni esterni.

Va anche detto che l'utenza di Cagliari 2 sarà senza dubbio avvantaggiata dal trasferimento dell'ufficio presso l'immobile ex Centro di servizio. Infatti, la maggior parte dei comuni interessati (quelli del versante centro orientale) è collegata a Cagliari da strade extraurbane che si innestano sulla strada statale 554, ove è appunto ubicato l'ex Centro di servizio.

Ciò significa che questi contribuenti (costituenti il 52 per cento del bacino di utenza dell'ufficio di Cagliari 2) non dovranno più entrare in città e potranno raggiungere la nuova sede dell'ufficio utilizzando la strada di circonvallazione.

Per gli abitanti dei comuni del versante occidentale (l'8 per cento del totale), il trasferimento della sede dell'ufficio è influente sulla viabilità e sui tempi di percorrenza; comunque, anche questi contribuenti non dovranno più entrare in città, potendo raggiungere la nuova sede dell'ufficio attraverso la strada di circonvallazione.

I contribuenti di Quartu Sant'Elena e dei comuni a quest'ultimo collegati senza soluzione di continuità potranno, infine, avvalersi del nuovo sportello di Quartu, la cui creazione potenzierà l'offerta di servizi resi ai cittadini.

Va anche osservato che l'utenza dell'ufficio di Cagliari 1 potrà scegliere, in

base alla propria comodità, se accedere alla nuova sede dell'ufficio oppure allo sportello staccato di Cagliari centro.

Sul presunto carattere disagiato della zona ove verranno trasferiti gli uffici, l'Agenzia delle entrate fa presente che nella stessa zona operano gli uffici della Motorizzazione civile e che non è molto distante la cittadella universitaria, che ospita le facoltà scientifiche e il Policlinico universitario.

La zona è oggetto di continui interventi di sviluppo: l'Università ha recentemente celebrato la cerimonia di posa della prima pietra per la realizzazione di altre strutture di ricerca e il Piano urbanistico comunale prevede nuovi insediamenti abitativi per circa 5 mila unità, con l'ovvia conseguenza del potenziamento delle opere di urbanizzazione secondaria e dei servizi. Inoltre, è in programma la realizzazione di una nuova strada statale 554: l'attuale diventerà una strada urbana di collegamento per i nuovi insediamenti abitativi previsti dal nuovo Piano urbanistico comunale.

Passando poi all'aspetto economico, l'Agenzia delle entrate ha precisato che il risparmio di denaro pubblico è consistente. Il piano di trasferimento comporta infatti per detta Agenzia un risparmio di 2.665.000 euro, pari alla differenza tra il canone di locazione annuo della Cittadella universitaria (equivalente, come detto, a 2.894.000 euro) e quello che verrà pagato per i due sportelli staccati di Cagliari e di Quartu Sant'Elena (229.000 euro). Il costo d'uso per l'immobile demaniale dell'ex Centro di servizio rimane ovviamente invariato (143.000 euro).

Il costo d'uso del bene demaniale è stato determinato dall'Agenzia del demanio nella misura annua di 10 euro al metro quadrato (in virtù del decreto del ministro dell'economia e delle finanze n. 349 del 5 febbraio 2002, con il quale il bene in questione è stato assentito in connessione all'Agenzia delle entrate per lo svolgimento delle attività istituzionali, in attuazione del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 15 giugno 2002, n. 112).

Il canone relativo agli sportelli staccati può a sua volta considerarsi definitivo, in quanto è stata ormai esperita tutta la fase procedimentale e sono in corso di perfezionamento i relativi contratti.

La superficie disponibile nei nuovi locali è superiore del 50 per cento a quella disponibile attualmente (15.300 metri quadri complessivi a fronte di 10.560).

L'Agenzia delle entrate evidenzia anche la differente incidenza percentuale degli spazi occupati dalle superfici relative ai cosiddetti «percorsi orizzontali e verticali», cioè scale e corridoi: nei locali attualmente occupati tale incidenza è pari al 32 per cento del totale, mentre nei locali dell'ex Centro di servizio è pari al 21 per cento.

L'edificio sede dell'ex Centro di servizio è, inoltre, dotato di impianti tecnologici all'avanguardia, di gran lunga più avanzati e moderni di quelli presenti nei locali della cittadella finanziaria.

Relativamente alla disponibilità dei proprietari dei locali della cittadella finanziaria a ridurre il canone di locazione, l'agenzia delle entrate ha precisato che detta riduzione (pari al 10 per cento del canone attualmente pagato, e cioè meno di trecentomila euro), è minima rispetto al risparmio dei 2 milioni 665 mila euro conseguibile con il trasferimento; inoltre, la stessa è subordinata al rilascio di una parte del complesso, fatto che comporterebbe un'insostenibile riduzione degli spazi a disposizione e al conseguente sovraffollamento degli ambienti lavorativi.

Per quanto riguarda la richiesta di creare a Cagliari un terzo centro operativo, in aggiunta a quelli esistenti a Venezia e a Pescara, al momento l'Agenzia delle entrate non ritiene che sussistano reali esigenze funzionali che giustifichino tale istituzione. Nell'ipotesi che tali esigenze dovessero in seguito emergere, dato che il centro operativo esegue lavorazioni di massa a livello nazionale senza vincoli di competenza territoriale, ragioni di buona gestione suggerirebbero l'attivazione in località che presentano esuberanti di personale piuttosto che in sedi carenti come la Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Molgora, e per suo tramite il Governo, per averci fornito una risposta articolata e precisa che ha consentito di superare la supposizione che alcuni colleghi avevano avanzato sul fatto che non ci fosse quel risparmio che ha dettato la necessità del trasferimento degli uffici finanziari. Gli interpellanti, soprattutto nell'ultima parte dell'interpellanza, auspicavano che vi fosse un'opportunità di individuazione dell'apertura di un terzo centro operativo anche a Cagliari, ma probabilmente così non sarà. In ogni caso sia sul primo sia sul secondo aspetto dell'interpellanza i parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale continueranno a vigilare affinché gli impegni assunti, sulla base del percorso testè evidenziato dal sottosegretario Molgora, siano mantenuti, in modo tale che si dia vita ai necessari interventi al fine di fornire un servizio significativo ai cittadini di Cagliari e della Sardegna.

(Attuazione della normativa che prevede misure compensative per i siti in cui insistono scorie radioattive – n. 2-01109)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanetta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Rosso n. 2-01109 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 7), di cui è cofirmatario.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo n. 2-01109 presentato dall'onore-

vole Rosso, dall'onorevole Zanetta ed altri, riguardante il contributo compensativo in favore dei comuni che ospitano siti nucleari, si rappresenta che l'assegnazione del contributo previsto dall'articolo 4, comma 1-bis, della legge n. 368 del 24 dicembre 2003, di conversione, con modifiche, del decreto-legge n. 314 del 2003, è subordinato all'emanazione di un decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'APAT, e alla successiva delibera del CIPE.

L'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sta ultimando la predisposizione dell'aggiornamento dell'inventario dei siti contenenti materiali radioattivo, necessario, appunto, per la predisposizione del citato decreto. Per quanto riguarda la pericolosità di ordine radiologico connesso al singolo sito, la medesima Agenzia sta provvedendo al completamento della definizione dei relativi criteri, anche alla luce dei nuovi scenari incidentali correlati all'attuale situazione di crisi internazionale. Nella predisposizione del suddetto decreto il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio recepirà le indicazioni riportate nell'ordine del giorno approvato dal Senato in sede di conversione del decreto-legge in merito alla ripartizione dell'ammontare complessivo del contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanetta ha facoltà di replicare.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per quanto concerne l'ultima parte della risposta. Il sottosegretario ha invece omesso di rispondere relativamente all'applicazione nella tariffa elettrica di quanto previsto dalla legge n. 368 del 2003. Sollecito pertanto il Governo ad approfondire questo aspetto, in quanto riteniamo che in virtù delle norme di legge vigenti debba essere operato il prelievo sulla tariffa elettrica destinato successivamente a trasferirsi, quale compensazione ambientale, ai siti già attualmente interessati dalla presenza di scorie radioattive.

(Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania – n. 2-01112)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01112 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 8).

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'opinione pubblica nazionale è oggi interessata da una nuova emergenza, che vede, purtroppo, la regione Campania ancora una volta esempio di caos, di sperpero di risorse pubbliche, di latitanza delle istituzioni e di rassegnazione dei cittadini all'idea che ci si debba difendere da soli scendendo in piazza, occupando municipi, addirittura formando barriere umane.

Mi riferisco all'emergenza rifiuti. Si tratta di uno spettacolo indecoroso ed indegno di una società civile e di una potenza industriale. Tale spettacolo rappresenta il risultato dell'amministrazione della regione da parte della sinistra, che da oltre otto anni sta distruggendo anche una grande risorsa della regione stessa quale il turismo.

La responsabilità del presidente Bassolino è enorme. Egli, ricoprendo per sette anni la carica di sindaco di Napoli, ha fatto sì che tale città sia oggi agli ultimi posti per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, non raggiungendo neppure il 3-4 per cento. Successivamente, il presidente Bassolino ha assunto per quattro anni la gestione commissariale, nel corso della quale sono stati spesi 800 miliardi di vecchie lire e non è stato promosso un adeguato modello per il ciclo dei rifiuti: non sono stati ancora individuati, localizzati ed avviati gli impianti di termovalorizzazione e le scelte compiute da tale gestione sono state assunte in assenza totale di consenso sociale (abbiamo visto addirittura i vescovi scendere in piazza!).

Dopo questo risultato, abbiamo avuto modo di leggere, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri con la quale si è

preso atto, procedendo alla nomina di un nuovo commissario nella persona del prefetto Catenacci, delle dimissioni del commissario Bassolino, dimissioni che, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono immotivate! Infatti, dopo avere speso 800 miliardi di vecchie lire dei cittadini italiani, egli non ha ritenuto necessario neppure spiegare perché ha rinunciato all'incarico conferitogli dal Governo. Egli non ha dato conto della gestione, non ha informato i cittadini della sua regione, i quali vivono oggi una vera e propria tragedia! Allora, che cosa si sta verificando in questi giorni?

Accade che il nuovo commissario, di fronte all'inettitudine di chi lo ha preceduto, non sapendo più come smaltire i rifiuti, essendo i camion bloccati con i rifiuti a bordo, stia prendendo in considerazione l'ipotesi di aprire discariche dichiarate chiuse, come quella di Ariano Irpino, o di utilizzare la discarica, ancora attiva, della provincia di Benevento, quella di San Bartolomeo in Galdo, con ciò determinando una reazione legittima da parte delle popolazioni di quella zona.

Noi siamo preoccupati, signor sottosegretario, non soltanto per le ragioni legate all'ordine pubblico, ma soprattutto perché questa parte del territorio della provincia di Benevento sembra condannata dai Governi di centrosinistra, quello provinciale e quello regionale, ad un irrimediabile declino e ad una emarginazione economica e sociale.

Da trent'anni questa comunità aspetta l'ospedale, ancora non ha una sistema viario degno di questo nome, ci sono infrastrutture ancora da terzo mondo, nonostante le promesse reiterate di questi signori della provincia e della regione, governate dalla sinistra.

Queste persone sono state prese in giro, sono state illuse e adesso sopraggiunge anche la beffa. Ci si è infatti ricordati di San Bartolomeo in Galdo, di questo territorio del Sannio, non per effettuare investimenti, non per realizzare infrastrutture, non per l'ospedale (abbiamo visto anche che cosa riserva alla nostra provincia l'ultimo piano ospedaliero presentato

dalla regione Campania), bensì per farvi confluire i rifiuti dell'intera regione, facendo sì che si accresca la situazione di crisi in quel territorio. La discarica, che per quel territorio sarebbe stata sufficiente ancora per un altro anno, con l'utilizzo che se ne intenderebbe fare, sarà infatti esaurita nel giro di 15-20 giorni senza quindi risolvere alcunché, ma ottenendo soltanto la mortificazione dei cittadini di questa provincia e di questa parte del territorio!

Insieme con la collega Erminia Mazzoni e ad altri trenta deputati, ci siamo pertanto rivolti al Governo perché si intervenga con urgenza. Ringraziamo il ministro, che ieri si è incontrato anche con il commissario.

Si è tenuto proprio ieri presso la prefettura di Benevento un incontro anche con i dirigenti della protezione civile per far sì che, dopo il nostro intervento, si prendessero in considerazione ipotesi alternative più idonee e più valide rispetto a quella ipotizzata di Ariano Irpino e di San Bartolomeo in Galdo.

Quindi, nella nostra interpellanza abbiamo anche avanzato una ipotesi di soluzione temporanea di questo problema, perché è chiaro che il nuovo commissario in pochi giorni e in poche settimane non potrà far fronte alla crisi e quindi alla situazione lasciata dal presidente della regione Campania. Proprio per far sì che in questo periodo il nuovo commissario possa finalmente realizzare un piano degno di questo nome, pensiamo sia più giusto prevedere un'equa ripartizione tra tutti i comuni in modo che il problema di sei milioni di cittadini campani non si carichi soltanto sulle spalle di qualche comune, come quello di San Bartolomeo. Quindi, è opportuno rispolverare quella norma del decreto del Presidente della Repubblica del 1992, n. 915, il famoso articolo 12, con il quale i sindaci — tutti i sindaci e non soltanto qualcuno — possono con ordinanze adottare urgenti soluzioni temporanee nei territori dei rispettivi comuni. Questa è l'ipotesi; si potrebbe anche

ipotizzare quella di una provincializzazione e mi sembra che dal Governo stiano arrivando segnali in questo senso.

Noi rimaniamo in fiduciosa attesa di una risposta esaustiva da parte sua, signor sottosegretario, fiduciosi che il Governo nazionale, finalmente, ponga la parola fine all'oltraggio al buonsenso e all'intelligenza dei cittadini di una regione, della quale noi siamo rappresentanti legittimi e portatori, dal 13 maggio del 2001, di una forte istanza di cambiamento.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01112, presentata dall'onorevole Barbieri, assieme all'onorevole Mazzoni ed altri deputati, riguardante l'emergenza rifiuti nella regione Campania, anzitutto c'è da premettere che in materia di raccolta differenziata vanno continuati gli sforzi per ottenere maggiori risultati, dato che nel territorio regionale si è ancora a percentuali al di sotto del 10 per cento.

Il sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti a valle della raccolta differenziata previsto per il superamento dell'emergenza nella regione Campania comporta la realizzazione di sette impianti di produzione di CDR, di due termovalorizzatori e di impianti per lo smaltimento definitivo dei sovralli e per la stabilizzazione della frazione organica residuale. I sette impianti di produzione del CDR — localizzati a Pianodardine, Caivano, Santa Maria Capua Vetere, Giugliano, Tufino, Casalduni e Battipaglia — sono stati realizzati e sono tutti in esercizio garantendo già dal 2003 il trattamento di tutti i rifiuti prodotti nella regione che residuano dalla raccolta differenziata. I rifiuti prodotti nel territorio regionale vengono smaltiti nei suddetti impianti essendo state definitivamente chiuse tutte le discariche per i rifiuti urbani «tal quale» esistenti sul territorio.

Sono state attivate nel territorio campano discariche per sovvalli e per la frazione organica stabilizzata. Non si è ancora attivata la realizzazione dei due impianti di utilizzo del CDR con recupero energetico, da utilizzare ad Acerra e a Santa Maria la Fossa conformemente e in linea con i principi e il modello tecnico-gestionale previsto dalle ordinanze. In attesa dell'attivazione degli impianti di termovalorizzazione, la FIBE Spa, aggiudicataria del servizio di gestione dei rifiuti urbani, è costretta a realizzare molteplici impianti per la messa in riserva del CDR prodotto. È evidente che un tale stato di cose non può trascinarsi oltre.

È necessario attivare i termovalorizzatori, che rappresentano l'opzione essenziale di chiusura del ciclo di gestione integrato dei rifiuti.

Al fine di consolidare quanto realizzato, si è resa indispensabile la proroga dello stato di emergenza, che è stata deliberata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2003, fino al 31 dicembre 2004. A seguito delle dimissioni del presidente della regione Campania, in qualità di commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti, per garantire che nel suddetto termine (31 dicembre 2004) siano concluse le attività intraprese per il superamento dello stato di emergenza, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004 è stato nominato commissario il prefetto Catenacci.

Da quanto detto, il persistere dello stato di emergenza è da imputarsi soprattutto alla mancata realizzazione dei termovalorizzatori, mancanza dovuta in particolar modo all'ostilità mostrata dalla popolazione alla loro costruzione a causa di una non corretta informazione — anche strumentale — in merito ai pericoli che questi rappresenterebbero (al riguardo, dobbiamo impegnarci tutti, maggioranza e opposizione, perché il cittadino riceva l'informazione più corretta, evitando che diventi magari strumento inconscio dell'ecmafia).

Per quanto compete all'amministrazione che rappresento, visto che in materia

il tutto è demandato all'autorità commissariale — salvo un eventuale supporto tecnico, qualora richiesto —, posso dire che saremo vigili affinché tutti i soggetti coinvolti nella vicenda pongano in essere tutte le misure necessarie per portare a termine nel migliore dei modi la fase commissariale.

Comunque, stante la situazione che si è venuta a creare, il commissario straordinario, prefetto Catenacci, individuerà nell'immediato siti alternativi per lo smaltimento, ferma restando la necessità di una più razionale forma di smaltimento dei rifiuti, che deve avvenire nell'ambito della regione e con il coinvolgimento pieno di ogni provincia interessata.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare per l'interpellanza Antonio Barbieri n. 2-01112, di cui è cofirmataria.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Tortoli soprattutto per lo stile composto con il quale ha voluto dipingere l'attuale drammatica situazione che vive la regione Campania. Da rappresentante istituzionale, egli infatti non ha voluto lasciarsi prendere la mano da una pur doverosa — mi consenta — individuazione ed imputazione delle responsabilità che sono all'origine del dramma che oggi stanno vivendo le comunità della Campania.

Tutti sanno, però, che la situazione attuale altro non è che l'eredità lasciata da qualcuno, al quale impropriamente abbiamo consentito di abbandonare la posizione di responsabilità che ricopriva fino a dieci giorni fa, quando ha ritenuto più opportuno dimettersi, per evitare di dover gestire la parte più difficile della sua incapacità amministrativa, cioè la fase in cui è esplosa l'emergenza. Abbiamo affidato questa fase al neominato prefetto Catenacci, al quale nei giorni passati ho già espresso la mia solidarietà, poiché si sta facendo carico di una situazione che è al collasso.

Oggi ci preoccupa l'emergenza e, quindi, per quanto riguarda questa, mi

ritengo soddisfatta della risposta fornita dal Governo, perché non soltanto ha raccolto l'istanza che abbiamo formulato con questa interpellanza io, l'onorevole Antonio Barbieri e gli altri firmatari; non soltanto ha raccolto l'istanza che nei giorni passati, attraverso frenetici e continui contatti con il ministro e il prefetto Catenacci, abbiamo sviluppato per sostenere queste comunità; ma soprattutto ha raccolto l'istanza, che finalmente è riuscita ad ottenere un'attenzione a livello nazionale, di quelle comunità che hanno vissuto il senso dell'abbandono e che giustamente — lo dico in quest'aula — hanno ritenuto che l'unica strada percorribile fosse quella della tutela diretta di un diritto irrinunciabile, il diritto alla loro salute, e l'hanno difeso direttamente e personalmente con una dignità enorme.

Per questi territori, che rappresento come deputato, è difficile guadagnarsi attenzione nelle sedi istituzionali (comprese la regione e le province di appartenenza): si tratta di territori emarginati! Combatto battaglie che potrei definire cruente anche qui a Roma pur di riuscire a pilotare l'attenzione delle istituzioni verso queste realtà territoriali. Oggi, esse hanno mostrato tutta la loro dignità, tutto il loro coraggio, tutta la loro voglia di crescere e di andare avanti! Mi auguro che questa vicenda drammatica possa servire a procurare a questi territori un'attenzione diversa.

A questo punto del discorso, non mi posso esimere da una notazione. Dall'inizio del mio mandato, dal 2001, ho presentato svariate interpellanze, interrogazioni, nonché ordini del giorno su provvedimenti collegati alla materia ambientale, per rimarcare le gravi inadempienze che venivano consumate in Campania nel settore della gestione dei rifiuti. Il Governo ha pensato di confidare nella positiva azione del commissario Bassolino e non ha prestato ascolto alle mie richieste di sostituzione dello stesso. La sostituzione è avvenuta oggi, in una situazione veramente drammatica.

Tuttavia, sono soddisfatta: con la risposta ufficiale fornita in quest'aula dal sot-

tosegretario Tortoli, diamo a queste comunità l'annuncio che esse attendevano da tempo: adesso che c'è un impegno del Governo a dirottare altrove i rifiuti, le donne, i bambini e gli uomini che, per giorni e giorni, anche la notte, sono rimasti in strada per bloccare i camion utilizzati per lo sversamento dei rifiuti potranno finalmente fare ritorno alle loro case. Questo è il primo dato importante.

Il secondo dato importante è che il Governo accoglie anche la nostra ipotesi subordinata. Come diceva il collega Barbieri nel corso dell'illustrazione, ai fini del completamento organico del sistema complessivo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, avevamo ipotizzato lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti prodotti nel territorio di ogni comune ovvero un rinvio alla responsabilità delle province.

I rifiuti che vengono prodotti debbono essere necessariamente smaltiti. Questa non è una necessità che possiamo ignorare: dobbiamo necessariamente farcene carico! Oggi, ci riteniamo soddisfatti della soluzione che è stata data all'emergenza, alla situazione contingente, ma, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, sicuramente non ci fermeremo: chiediamo una soluzione definitiva! Questa non è una situazione da paese civile! Questa non è una situazione che può essere ancora sopportata! Dobbiamo anche accertare le responsabilità, non perché ciò risponde ad un sentimento di vendetta covato da qualcuno, ma perché questo è il punto di partenza per riuscire a mettere fine a questa vicenda sconvolgente. Non ci fermeremo: andremo avanti!

Mi auguro che, da oggi in poi, a seguito delle sollecitazioni che gli ho già rivolto ed a quelle che ancora gli rivolgerò, con il collega Barbieri e con altri, il Governo presti alla vicenda la dovuta attenzione ed attivi immediatamente i suoi poteri sostitutivi. Dobbiamo cercare di prevenire, non di curare quando il malato è già in fin di vita! Nel caso di specie, abbiamo commesso proprio questo errore, dopo avere consentito una gestione irresponsabile e lo sperpero di somme enormi di cui, adesso,

qualcuno dovrà rendere conto! Abbiamo costretto un'intera popolazione civile a vivere una tale tragedia!

Le attenzioni che tutti i media nazionali ci hanno riservato costituiscono, oggi, un punto di forza, l'unico punto di forza che, forse, ci conforta per il sacrificio che abbiamo fatto a favore di queste comunità, alle quali rivolgo il mio saluto. Le ringrazio per la forza che esse hanno dimostrato. Spero che la considerazione di cui abbiamo goduto a livello nazionale serva a mantenere alta l'attenzione anche in futuro: queste comunità la meritano; è un loro diritto.

Il Governo ha firmato un patto con i cittadini italiani: quello di farli vivere in un'Italia migliore. Abbiamo propagandato un sogno italiano nel quale questi cittadini hanno creduto. Il sogno che abbiamo prospettato loro non era certo quello di essere costretti a condividere i rifiuti provenienti da realtà che li hanno sempre ignorati o tenuti in disparte: il sogno italiano di questi cittadini era quello di uscire, finalmente, da quell'emarginazione nella quale i Governi precedenti li avevano cacciati!

Oggi dobbiamo consentire tutto questo. Partiamo da una situazione drammatica ma speriamo in una situazione migliore.

(Provvedimento di rimozione del sindaco di Copparo - n. 2-01106)

PRESIDENTE. L'onorevole Ottone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01106 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 9*), di cui è cofirmataria.

ROSELLA OTTONE. Signor Presidente, la vicenda è molto complessa perché riguarda la rimozione del sindaco del comune di Copparo, in provincia di Ferrara. Tale rimozione ha avuto luogo a causa di un susseguirsi di avvenimenti sviluppatisi in seguito alle dimissioni del segretario comunale per raggiunti limiti di età.

In sostituzione di questo segretario, veniva nominata, in qualità di reggente per detto ruolo, la dottoressa Ori, fino a quel momento vicesegretario.

Successivamente, la dottoressa Ori, in data 13 settembre 2000, con il decreto n. 53, veniva nominata dal sindaco quale segretario titolare in base alla norma che consente ai comuni riclassificati nella classe 1/B, ma con popolazione inferiore a 65 mila abitanti e non capoluogo di provincia, come appunto il comune di Copparo, di attingere all'albo regionale e non a quello nazionale, ai sensi dell'articolo 11, commi 4 e 10, della legge n. 465 del 1997.

Da qui nasce la vicenda di contrasto con l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, con vicende spiacevoli fra le quali ricordo la trasmissione di documenti riservati da parte del direttore e di altri due funzionari dell'Agenzia stessa ai componenti dell'opposizione nel consiglio comunale di Copparo, atto assolutamente grave che ha causato il rinvio a giudizio del direttore e dei funzionari in questione e che ha creato non pochi problemi nella gestione del consiglio comunale stesso. Aggiungo che l'Agenzia, nonostante l'evoluzione dei procedimenti in senso chiaro ed univoco, procedeva, in data 26 marzo 2003, con il provvedimento n. 515, a nominare il dottore Petrilli quale segretario reggente.

Nonostante ciò, il nuovo prefetto di Ferrara, il dottor Ferorelli, in data 7 giugno 2003, notificava al sindaco una diffida ad ottemperare all'assegnazione di un segretario reggente e ad iniziare le procedure per la nomina di un nuovo segretario titolare, richiamando anche la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio, che non aveva recepito come ammissibile il ricorso presentato dall'Agenzia stessa.

Il sindaco Tumiati ricorreva al TAR dell'Emilia Romagna contro tale diffida e il presidente del TAR, con decreto n. 2850 del 2003, sospendeva il termine indicato dal prefetto di Ferrara; la quarta sezione del Consiglio di Stato, il 7 luglio, confermava tale sospensione e la discussione in camera di consiglio dell'oggetto il 15 dello stesso mese. Incomprensibilmente, il 7 luglio l'Agenzia inviava il dottor Petrilli, accompagnato da due carabinieri (mani-

festazione di forza di cui non si sentiva assolutamente la necessità), per l'insediamento con forza nel suo contestato ruolo di nuovo segretario. Il sindaco si è opposto a questa iniziativa e ha rivolto anche una denuncia alla procura della Repubblica.

In quell'occasione — il rappresentante del Governo ricorderà — il mio gruppo presentò — primo firmatario il mio capogruppo, onorevole Violante (come oggi) — una interpellanza, nella quale chiedevamo cosa avrebbe fatto il ministro per chiarire come potesse accadere che un sindaco di un ente locale come il comune di Copparo, in spregio ai principi costituzionali, quali la sovranità popolare e l'autogoverno della comunità, potesse essere fatto oggetto di un procedimento di rimozione, ex articolo 142 del testo unico sugli enti locali, senza che al medesimo sindaco potesse essere imputato alcun reato ed in carenza assoluta di qualsivoglia ragione di ordine pubblico, requisiti questi che sono imposti dalla norma come indefettibili presupposti per l'adozione della rimozione.

Il sindaco, in data 16 luglio 2003, acconsente all'invio da parte dell'Agenzia di un segretario reggente e procede in tal senso. Il 7 ottobre 2003 il prefetto di Ferrara notifica una seconda diffida, nella quale si chiede al sindaco di nominare un segretario titolare. Il sindaco risponde al prefetto adducendo le motivazioni che sono riportate nell'interpellanza.

L'epilogo di questa vicenda è che il 16 gennaio 2004 viene notificato il provvedimento di rimozione dalla carica di sindaco di Davide Tumiati, con decreto del Presidente della Repubblica (emanato in data 10 gennaio). L'articolo 1 stabilisce che Davide Tumiati, sindaco del comune di Copparo, è rimosso dalla carica; l'articolo 2, per effetto della disposizione di cui al precedente articolo 1, stabilisce che il consiglio comunale di Copparo è sciolto. Il decreto è emesso dal Presidente della Repubblica sulla scorta di una relazione del ministro che, mi sembra di ricordare, non ha subito modifiche rispetto a quella predisposta prima dell'assunzione in servizio, il 21 luglio 2003, del nuovo segre-

tario Petrillo (che in realtà non è più Petrillo, ma è diventato il dottor Barrica, se non leggo male il nome).

Quindi, c'è una serie di comportamenti e un recepimento della diffida da parte del prefetto. In questa fase il rimosso è il sindaco; successivamente i poteri vengono trasferiti al vicesindaco, che continua, con la Giunta del sindaco Tumiati, a portare avanti le politiche del comune (che ovviamente erano anche le politiche del sindaco rimosso), fino alle prossime elezioni, previste per giugno.

Questa vicenda, signor sottosegretario, ha creato sconcerto, malessere, amarezza in tutta la comunità e nella famiglia del sindaco Tumiati e ha fatto nascere una mobilitazione di cittadini. È nato un comitato spontaneo, oltre a tutto l'attivismo che ovviamente le forze politiche hanno messo in campo per manifestare la solidarietà al sindaco Tumiati e la non condivisione di un comportamento e di un provvedimento di questo tipo. Ma non sono solo le forze politiche locali a sostenere il sindaco Tumiati; anche le associazioni delle autonomie — l'ANCI, l'UPE, l'UNCEM, la lega delle autonomie — hanno tenuto un'assemblea nel comune di Copparo manifestando la loro solidarietà e condividendo anche loro l'opinione comune che questo è un provvedimento spropositato nei confronti di un sindaco che si è sempre comportato bene e che è considerato un buon sindaco anche dagli avversari politici.

Alla luce di questi fatti, signor sottosegretario, vorremmo che lei si facesse carico di sottoporre al ministro Pisanu tale questione, che per noi è relevantissima.

Io spero di essere stata esauriente, ma credo che la vicenda del sindaco di Copparo abbia occupato le pagine della nostra stampa (non solo locale). Ritengo che questo provvedimento sia spropositato; lo ritiene il gruppo a nome del quale oggi io parlo, lo ritiene un'intera cittadinanza.

Noi chiediamo che sia data la possibilità al sindaco Tumiati di terminare il suo mandato e di sottoporsi regolarmente al giudizio degli elettori.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio scorso, ai sensi degli articoli 141 e 142 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, è stata disposta la rimozione dalla carica di sindaco del comune di Copparo, in provincia di Ferrara, del signor Davide Tumiatei e il conseguente scioglimento del consiglio comunale.

Il citato amministratore si è reso responsabile di gravi e persistenti violazioni di legge per non aver ottemperato, nonostante reiterate e rituali diffide, al tassativo obbligo di avviare la procedura di nomina del segretario comunale titolare dell'ente il cui posto si era reso vacante sin dal 2 gennaio 1997.

Come prescrive consolidata giurisprudenza in materia, la persistenza della grave violazione di legge ha costituito presupposto per l'adozione della misura di rigore che, a fronte di tale condotta, l'amministrazione dell'interno, quale garante del regolare funzionamento degli organi e degli enti locali, non poteva non adottare.

Vorrei sottolineare, inoltre, che, nonostante la reiterazione degli atti omissivi da parte del sindaco, il Ministero dell'interno, consapevole dell'effetto particolarmente dirompente e invasivo della sfera di autonomia dell'ente locale del provvedimento di rimozione, ha tenuto sempre, nel corso degli anni (la vicenda, come ho già detto, si trascina dal 1997), un atteggiamento di estrema prudenza, tenuto conto anche del sostanzioso contenzioso pendente.

Detto questo, ritengo di dover ricostruire i fatti — e le loro inevitabili implicazioni di carattere giuridico — che hanno portato al decreto presidenziale del 10 gennaio scorso, provvedimento che lo stesso sindaco ha impugnato innanzi al TAR dell'Emilia Romagna e in ordine al quale il giudice amministrativo ha respinto, il 29 gennaio scorso, l'istanza in-

cidendale di sospensione proposta dal ricorrente, argomentando, tra l'altro, che «le motivazioni poste a fondamento del provvedimento impugnato non appaiono frutto di travisamento dei presupposti di fatto e di diritto richiamati nell'atto e nella proposta ministeriale».

Come accennavo, fin dal 2000, l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, con numerosi e reiterati inviti, aveva richiamato il sindaco di Copparo ad avviare le procedure di nomina del segretario titolare dell'ente, secondo quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465 e lo stesso aveva fatto il prefetto di Ferrara con provvedimento del 31 gennaio 2001.

Tali provvedimenti di diffida non producevano alcun effetto e, anzi, venivano impugnati dal sindaco in sede giurisdizionale.

In esito all'impugnativa concernente la diffida dell'Agenzia autonoma, il TAR del Lazio, con sentenza del 25 febbraio 2003, rigettava il ricorso, ritenendo doveroso e obbligatorio l'avvio della procedura in questione da parte del sindaco e legittima la designazione di un reggente nelle more — lo ripeto: nelle more — della definizione della procedura di nomina del titolare da parte dell'Agenzia come prevede il citato decreto presidenziale.

Nonostante la pronuncia giurisdizionale richiamasse espressamente l'obbligatorietà dell'adempimento in questione, il sindaco di Copparo persisteva nel rifiuto di avviare la procedura di nomina e si rendeva inadempiente anche in ordine all'obbligo, anch'esso prescritto dalla normativa richiamata, di consentire l'insediamento del segretario reggente designato, a partire sin dal 2002, dall'Agenzia, in attesa della definizione della procedura di nomina del titolare.

L'amministratore, infatti, non ha per lungo tempo consentito al reggente incaricato di prendere servizio, confermando nell'ufficio il vicesegretario in servizio al momento del verificarsi della vacanza, che rimaneva pertanto in carica ben oltre i termini di legge, in carenza anche dei

requisiti prescritti per l'assegnazione della titolarità di quella sede in base al nuovo assetto normativo in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Neppure a seguito della pronuncia del TAR il sindaco consentiva l'insediamento del reggente designato dalla sezione regionale dell'Agenzia con provvedimento del 26 marzo 2003 e persisteva nell'inadempimento anche dopo espressa, specifica diffida del prefetto, in data 3 giugno 2003, di cui chiedeva, peraltro, l'annullamento in sede giurisdizionale.

Durante il relativo giudizio, il Consiglio di Stato, nel rigettare l'appello proposto avverso l'ordinanza del TAR del Lazio relativa al possibile rigetto della istanza incidentale di sospensione, dichiarava, con ordinanza del 15 luglio 2003, la legittimità del provvedimento di nomina del reggente e della relativa diffida.

Soltanto dopo le dimissioni presentate dal vicesegretario, il sindaco consentiva, il 21 luglio 2003, l'insediamento del reggente e, tuttavia, pur avendo ottemperato a tale obbligo, continuava a non provvedere all'avvio della procedura per la copertura della sede.

Il prefetto, pertanto, diffidava nuovamente, il 29 settembre 2003, l'amministratore a porre in essere l'adempimento in questione entro dieci giorni, con espressa indicazione che, in caso di inottemperanza del termine assegnato, sarebbe stata applicata la misura sanzionatoria della rimozione, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 267 del 2000.

Il termine indicato nella diffida, anche essa soggetto di nuova impugnativa da parte del sindaco, decorreva ancora una volta in maniera infruttuosa, integrando così la fattispecie della grave e persistente violazione di legge.

Sulla base di questi elementi ed accertato il configurarsi dell'ipotesi prevista dal citato articolo 142 del decreto legislativo 267 del 2000, il prefetto di Ferrara formulava, in data 4 dicembre 2003, proposta per l'adozione del provvedimento di rimozione del signor Davide Tumiatì dalla carica di sindaco.

Credo che a quanto appena detto in merito alla reiterazione degli atti omissivi da parte dell'amministratore più volte citato, vada aggiunto soltanto che, come sottolineato dal ministro dell'interno nella relazione al Presidente della Repubblica, la gravità della violazione di legge posta in essere dal sindaco trova riscontro nella circostanza che esso ormai si pone come atto di aperta contrapposizione alle prerogative di competenza di altre istituzioni, avendo il sindaco disatteso gli atti propositivi e risolutivi assunti nel tempo sia dall'Agenzia dei segretari sia dal prefetto di Ferrara. Si soggiunge infatti, per completezza di informazione, che l'Agenzia regionale dei segretari comunali ha interessato la procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale accertamento del danno erariale procurato dal sindaco di Copparo in relazione al comportamento tenuto.

Vorrei ulteriormente ribadire, con riferimento agli accenni sulla riforma del titolo V della Costituzione, come emerge — l'ho già detto in premessa — l'atteggiamento di delicatezza e prudenza tenuto dal ministro dell'interno nel giungere alla conclusione, certamente non gradita ma inevitabile, di dover proporre al Presidente della Repubblica la rimozione dalla carica del sindaco di Copparo.

Ricordo che il nuovo titolo V della Costituzione ha soppresso ogni possibilità di controllo di legittimità successivo ed esterno, ma questo non significa che non abbia ribadito, così come il nostro Capo dello Stato ha più volte sottolineato, l'esigenza dell'unità e della tenuta dell'ordinamento nel suo complesso, al fine di evitare che l'autonomia, della quale siamo estremamente rispettosi, si possa trasformare in una disastrosa anarchia.

Con questi sentimenti e queste previsioni, il ministro dell'interno ha inteso prendere un provvedimento che certamente avrebbe voluto non adottare, ma che, alla luce delle considerazioni che mi sono permesso di esprimere, si è reso assolutamente indispensabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Ottone ha facoltà di replicare.

ROSELLA OTTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso ritenermi soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, a maggior ragione per la conclusione che egli ha tratto dalla sua esposizione, quando ha fatto riferimento a problemi di anarchia.

Ho l'impressione che la rimozione del sindaco Tumiati rappresenti un test per verificare quali reazioni si sarebbero innescate in una comunità come la nostra, in una regione come la nostra, che ha sempre fatto della buona amministrazione e della correttezza dei suoi amministratori un punto di orgoglio e di merito.

La relazione che il ministro dell'interno ha inviato al Presidente della Repubblica non lascia dubbi: non si è tenuto conto delle motivazioni addotte dal sindaco, non si fa alcun riferimento ad esse. Ai sensi dell'articolo 141 del decreto, la rimozione comporta ineluttabilmente lo scioglimento del consiglio comunale. Considerato che i suddetti provvedimenti costituiscono due aspetti inscindibili del medesimo provvedimento, si ritiene che debbano essere adottati contestualmente con un unico decreto. Così è avvenuto. Abbiamo già citato il decreto del Presidente della Repubblica che recepisce integralmente le indicazioni del ministro.

La situazione odierna del comune di Copparo vede il sindaco rimosso, il comune gestito, per l'ordinaria amministrazione, dalla giunta del sindaco Tumiati, ed il consiglio comunale che lavora in ordinaria amministrazione. Ritengo saggia tale soluzione, considerata la vicinanza con l'appuntamento elettorale. Tuttavia, tale soluzione rafforza la convinzione che il sindaco Tumiati sia un capro espiatorio utile come esempio per altri che abbiano la velleità di sostenere con convinzione la propria posizione di autonomia.

Credo, signor sottosegretario, che nessun altro sindaco sia stato rimosso per i motivi per i quali è stato rimosso il sindaco Tumiati. Sono convinta, come lo è la stragrande maggioranza dei concittadini

del sindaco, che non si sia mai stati in presenza di un reato commesso dal sindaco, e tanto meno di turbative dell'ordine pubblico, cose che voi non avete considerato e che la legge prevede di considerare quale elemento determinante per la rimozione di un sindaco. Ciò a meno che, signor sottosegretario, non si vogliano considerare come turbative dell'ordine pubblico la legittima azione svolta dall'opposizione nel consiglio comunale o la pervicace azione dell'Agenzia dei segretari, che si è espressa in tutte le sue varianti, compresa l'eclatante rappresentazione dell'accompagnamento del segretario attraverso i carabinieri, che potrebbero essere utilizzati per funzioni più degne, come spesso avviene.

Signor sottosegretario, la reazione dei cittadini copparesi e della comunità ferrarese è stata civilissima. Credo di interpretare il loro sentimento di stima ed affetto nei confronti del loro sindaco. Credo, altresì, che si sentano profondamente feriti nel loro diritto di giudicare, attraverso il voto, l'operato dello stesso. Infatti, hanno chiesto a noi parlamentari Democratici di sinistra di chiederle un atteggiamento diverso, di rivedere tale gravissima posizione. Non capiscono, signor sottosegretario, come, da una parte, il comune di Copparo riceva riconoscimenti dallo Stato centrale, dalle regioni e dall'ANCI e, dall'altra, il suo sindaco sia trattato in tal modo.

Il sindaco Tumiati è stato motore della buona amministrazione della città, anche attraverso l'attivazione di investimenti consistenti che ne hanno favorito lo sviluppo economico e il ricorso alla finanza innovativa (quella seria, signor sottosegretario). Quello di Copparo è stato il primo comune in provincia di Ferrara ad emettere i BOC: credo che la correttezza del comportamento del sindaco sia stata valutata nel concedere la possibilità al comune di avviare tale procedura. Il comune di Copparo, nel 1997, ha assunto un prestito obbligazionario: è stato il primo comune della provincia di Ferrara. Il comune di Copparo garantisce un alto livello di qualità nei servizi ai suoi cittadini.

Si tratta di elementi che tutti noi possiamo trovare nel bilancio sociale di tale comune, che è alla quinta edizione.

Non siamo, quindi, di fronte ad un sindaco che non è aperto. I cittadini di Copparo, signor sottosegretario, hanno inoltrato, attraverso il comitato spontaneo costituitosi in quella comunità, una richiesta di incontro al Presidente Ciampi, con due argomentazioni molto forti. La prima è che sono profondamente convinti, avendone lette le motivazioni, che le informazioni sottoposte al Presidente della Repubblica dal ministro dell'interno per la firma del decreto di rimozione non risultano esaustive della complessa ed annosa vicenda. La rimozione è vissuta come un atto spropositato rispetto al merito della vicenda; pertanto, si esprime la ferma volontà di vedere riformato un provvedimento incomprensibile. Aggiungo che i gruppi consiliari del centrosinistra, di Rifondazione comunista, hanno ribadito l'assoluta onestà e correttezza da sempre dimostrata nella conduzione dell'istituzione pubblica da parte del sindaco.

Signor sottosegretario, la prego di rivolgere al ministro Pisanu questa semplice domanda: non considera eccessivo, sproporzionato e lesivo degli interessi della comunità in questione il provvedimento di rimozione del sindaco Tumiati, in assenza di un reato commesso e di qualsivoglia ragione di ordine pubblico, considerato che le gravi e persistenti violazioni di legge non sono sostenute sufficientemente dalle argomentazioni addotte? Valuti, il signor ministro, la richiesta di rivedere il provvedimento e di porre fine ad un'ingiustizia.

(Rinvio interpellanza urgente Buontempo n. 2-01107).

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Buontempo n. 2-01107 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti il deputato Italo Perlini, in sostituzione del deputato Giuseppe Cosiga, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin il deputato Maurizio Bertucci, in sostituzione del deputato Giovanni Deodato, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana il deputato Giuseppe Lezza, in sostituzione del deputato Egidio Sterpa, dimissionario.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 marzo 2004, alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2701 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gen-

naio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (*Approvato dal Senato*) (4761).

— *Relatore*: Minoli Rota.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 (4611-A),

e delle abbinate proposte di legge: CALZOLAIO; ZANELLA ed altri (2674-2871).

— *Relatore*: Deodato.

La seduta termina alle 18.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI LUCA BELLOTTI, MARIO MASINI E REMO DI GIANDOMENICO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4644

LUCA BELLOTTI. Il provvedimento che oggi ci accingiamo ad approvare, atteso da moltissimi operatori del settore agricolo e della pesca, definisce, attraverso sia interventi normativi, che successivamente illustrerò, sia misure sostanziali (stanziamenti a sostegno), un quadro d'azione a tutto campo atto a correggere alcune anomalie legislative oramai obsolete e nello stesso tempo consente ad alcuni ambiti del mondo dell'agricoltura e della pesca di superare un momento di crisi acuta derivante da carenze strutturali e di mercato. Intervenire in maniera efficace e concreta: questo è lo spirito con il quale questo decreto è stato definito.

Si tratta peraltro di un provvedimento in larga parte riconosciuto ed annunciato già nel corso dell'esame della manovra finanziaria.

Oggi arriva in aula opportunamente arricchito di interventi indispensabili ed

urgenti resi necessari dalla recente drammatica criticità introdotta nel sistema agroalimentare dal crac Parmalat.

Entrando nel merito e citando le principali misure adottate, rilevo che gli articoli contengono interventi semplificativi in ordine all'impiego di manodopera in agricoltura, indispensabili per consentire un rapido svolgimento e la semplificazione delle procedure di assunzione specie per i lavoratori stagionali agricoli; nello stesso tempo viene riconosciuta la possibilità di disconoscere, ai fini previdenziali, le prestazioni lavorative non realmente effettuate.

Sono inoltre previste norme precise in materia di contenzioso riguardante le quote latte, restituendo somme là dove gli allevatori hanno avuto prelievi superiori rispetto al dovuto. Anche questo è un ulteriore passo avanti nella ricostruzione di un settore martoriato negli ultimi vent'anni da norme sistematicamente calpestate, a volte tollerate, molte volte ignorate da governi e da ministri che avevano la responsabilità di evitare che l'Europa chiamasse il nostro paese a rispondere delle infrazioni in materia di quote latte, questione che solo questo Governo ha avuto il coraggio di chiudere in maniera onorevole, restituendo agli allevatori italiani quella credibilità e certezza del futuro che mai hanno avuto, conseguendo nel contempo, attraverso l'ottenimento della diluizione delle multe, una considerazione che mai prima d'ora il nostro paese aveva avuto in Europa.

Vengono stanziati 24,5 milioni di euro per il triennio 2004-2006 a sostegno della pesca, sia in misure di accompagnamento sociale sia per la conservazione e gestione del nostro patrimonio ittico, nonché per l'aumento della sicurezza dei nostri pescerecci in mare attraverso finanziamenti mirati all'acquisto di sistemi satellitari.

Nell'ambito delle straordinarietà delle situazioni affrontate, rientrano invece le misure a favore delle imprese agricole e degli autotrasportatori che vantano crediti nei confronti della Parmalat, indispensabili nel tentativo di salvare le attività produttive, nonché per creare condizioni

volte ad evitare che migliaia di allevatori ed autotrasportatori, che non hanno responsabilità, si trovino dall'oggi al domani nell'impossibilità di continuare l'attività.

È ovvio che altre categorie, come tra l'altro è emerso nel dibattito in aula, sono state drammaticamente toccate e mi riferisco agli artigiani ed alle piccole imprese; a volte tuttavia le condizioni di criticità finanziaria impongono delle scelte, scelte che vengono effettuate esclusivamente in base ai principi dell'urgenza e dell'emergenza. Inoltre, l'intervento annunciato dal ministro dell'economia in questa direzione ci rende fiduciosi.

Certo, stiamo approvando un provvedimento contenente norme apparentemente eterogenee; si tratta tuttavia di misure che nei rispettivi settori di competenza hanno assunto un carattere di assoluta necessità.

Il decreto di oggi, ancora una volta, evidenzia quanto questo Governo, attraverso l'azione del ministro Alemanno, abbia attenzione per il mondo dell'agricoltura e della pesca, e come di fronte a situazioni straordinarie — quale il *crack* della Parmalat — cerchi di ridurre l'impatto negativo attraverso azioni tendenti a riportare nella normalità una situazione che al contrario avrebbe generato una spirale negativa in un settore vitale dell'economia nazionale.

Questo Governo, fin dal suo insediamento, opera per ricostruire le basi per un rilancio del settore agroalimentare italiano.

Mai come in questi ultimi anni questo Governo ha posto al centro degli interessi nazionali l'agricoltura del nostro paese, dai Governi precedenti a dir poco trascurata, e anche oggi, attraverso questo provvedimento, dimostriamo tutta la nostra vicinanza, la nostra solidarietà, la nostra volontà di ricostruire un settore fondamentale del paese, ed il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale lo testimonia.

MARIO MASINI. Con il presente decreto il Governo ha adottato disposizioni urgenti a tutela dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle relative amministra-

zioni, dando pronte e significative risposte alle questioni sollevate dalla vicenda Parmalat.

Le audizioni svolte sia in sede ministeriale che di Commissione hanno confermato come le disposizioni inserite all'interno del provvedimento vadano verso la giusta direzione e meritino pertanto un adeguato sostegno.

Il decreto, nel testo risultante a seguito degli emendamenti opportunamente apportati dalla Commissione agricoltura, prevede: la semplificazione burocratica della denuncia aziendale per quanto attiene all'impiego presunto di manodopera agricola; disposizioni concernenti il contenzioso in materia di quotelatte, consentendo, in particolare, all'AGEA di restituire ai produttori le somme ad essi dovute a seguito degli accertamenti regionali in relazione al prelievo supplementare versato nei periodi 1995/1996 e 2002/2003; un incremento della dotazione organica dell'Ispettorato centrale repressione frodi, al fine di favorire un più elevato livello di efficienza ed efficacia su tutto il territorio nazionale nello svolgimento delle azioni di contrasto alle frodi nel settore alimentare; una serie di interventi a favore del settore della pesca per un importo complessivo di 24,5 milioni di euro per il triennio 2004/2006, potenziando le misure di accompagnamento sociale in questo settore e per l'acquisto di sistemi di localizzazione e controllo satellitare delle navi da pesca; misure in materia di credito agrario e di contributi previdenziali, adottando in particolare disposizioni in favore degli imprenditori agricoli che abbiamo conferito prodotti alle imprese ammesse all'amministrazione controllata ai sensi del cosiddetto decreto Parmalat, nonché finanziamenti di credito agrario nei confronti delle imprese ammesse all'amministrazione controllata.

Per tali ultime imprese vengono ulteriormente stabilite misure a tutela dei crediti vantati nei confronti delle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria.

In definitiva, il decreto contiene norme già esaminate a livello governativo nel

corso dell'esame della legge finanziaria per il 2004 e per le quali era già stata riconosciuta la necessità di un intervento legislativo. Si interviene, quindi, in via d'urgenza a sostegno delle imprese agricole sotto il profilo fiscale e previdenziale ma anche sotto il profilo finanziario per quanti hanno subito effetti negativi dalla vicenda Parmalat, a dimostrazione della rapidità e tempestività d'azione del Governo.

Confermo il voto favorevole di Forza Italia, sottolineando, contrariamente alle voci volutamente disfattiste, quanto il Governo Berlusconi abbia a cuore i problemi dell'agricoltura quale segmento essenziale del sistema produttivo nazionale.

REMO DI GIANDOMENICO. Onorevoli Colleghi, il dissesto finanziario che ha colpito la società Parmalat e la grave emergenza e la crisi del settore lattiero-caseario ad essa seguiti, ha reso necessario il varo del decreto-legge in esame che, nonostante sia stato licenziato dalla Commissione agricoltura con alcune modifiche, ha mantenuto l'omogeneità e la specificità delle norme contenute nel testo originario. Ed infatti, al di là del contenuto importante e contingente, il presente decreto-legge è stato anche l'occasione per dare attuazione ad alcune disposizioni, quali quelle riguardanti l'Ispettorato centrale repressione frodi ed il Corpo forestale dello Stato che non avevano trovato applicazione o che comunque necessitavano di alcune precisazioni nonostante avessero avuto una loro recente disciplina.

Il presente provvedimento, peraltro, non solleva particolari problemi in materia di aiuti di Stato in quanto prevede regole temporanee, imparziali e che non riguardano misure irreversibili come l'aumento di capitale. Ricordiamo soltanto che lo scorso anno la Commissione europea ha impedito al governo francese di salvare il colosso Alstom con un aumento di capitale attraverso il quale lo stato transalpino avrebbe acquistato una quota diretta nella compagnia.

Non entrerò nel merito del provvedimento, già ampiamente illustrato e discusso nel corso delle ultime settimane, in virtù anche delle polemiche suscitate dalla decisione di rinviarne la conversione in legge. Si è trattato solo di uno « stop » tecnico subitaneamente corretto dal Governo; c'è stata solo una enfattizzazione politica da parte dell'opposizione, mentre noi riteniamo che il decreto-legge sia stato tempestivo, utile e necessario, e certamente andrà ad alleviare i disagi di tante imprese agricole nonché di quelle di autotrasporto coinvolte nella vicenda Parmalat. Si tratta di un provvedimento in grado di dare una risposta a queste giuste attese, evidenziando la sensibilità di questo Governo alle istanze provenienti dal mondo agricolo.

Concludo, annunciando il voto favorevole del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, prendendo atto inoltre dell'impegno del Governo a risolvere i problemi di carattere finanziario in un provvedimento complessivo, per le parti non affrontate.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 23 febbraio 2004, a pagina 1, seconda colonna, le righe dalla dodicesima alla ventunesima sono sostituite dalle seguenti: « SANTE MARTINO CENTRONE, da Castellana Grotte (Bari), chiede un provvedimento legislativo a tutela dei cittadini in materia di tasse automobilistiche, con riferimento ai casi di perdita di possesso del veicolo (749) — alla VI Commissione permanente (Finanze); ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,15.